

Sentenza ribaltata per Sofri, Bompresi, Pietrostefani

Processo Calabresi Ora sono colpevoli Per l'omicidio condanne a 22 anni

Rodotà: «Non vedo elementi sufficienti per una condanna»

«Decisione ingiustificata, sono ahimè», commenta Stefano Rodotà. E aggiunge: «Conosco abbastanza gli atti per dire che non erano elementi sufficienti a condannare».

PAOLA SACCHI A PAGINA 5



Piazza Fontana, nuovo mistero Gerardo D'Ambrosio: «Non creiamo altri mostri»

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 2

Delfo Zorzi: «Io l'attentatore? Che pazzia»

GIANNI DIPRIAM A PAGINA 4

Pietro Valpreda: «In fondo sono contento»

UMBERTO SEBASTIANO A PAGINA 4

MILANO. Ventidue anni a Sofri, Bompresi, Pietrostefani, prescrizione dei reati per Leonardo Marino. Ecco il verdetto della Corte d'assise d'appello di Milano per l'omicidio del commissario Calabresi, a 23 anni dal fatto. Il terzo processo d'appello ha dunque ribaltato il precedente verdetto d'assoluzione e confermato le pene inflitte in primo grado. L'odissea giudiziaria non è finita: gli imputati possono ricorrere in Cassazione, dove la vicenda è già stata esaminata per ben due volte con altrettante sentenze di annullamento dei processi d'appello. Il giudice ha letto la sentenza in un'aula deserta: non c'erano i familiari del commissario Calabresi, né gli imputati. In sostanza i giudici hanno ricalcato la sentenza emessa nel '90, quando per la prima volta i quattro ex militanti di Lotta Continua vennero condannati per l'omicidio: Adriano Sofri come mandante, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompresi come esecutori. In quell'occasione venne condannato anche Leonardo Marino, che con le sue confessioni coinvolse i quattro ex militanti di Lotta Continua. Il suo pentimento gli è valso una condanna mite e nel frattempo, la prescrizione dei reati. La vedova Calabresi: «Non cercavo vendetta, non auguravo a nessuno di andare in carcere, ma la sentenza è giusta». Durissimi i legali: «Una sentenza annunciata».

G. BALDI G. ROSSI A PAGINA 3



La manifestazione nazionale degli studenti delle medie superiori ieri in Piazza Duomo a Milano

Gianni Foggia/Agf

«Cambiamo la scuola» gridano in 50mila a Milano

MILANO. Armati di tanta voglia di cambiare la scuola con proposte concrete, dettagliate. Cinquantamila studenti (almeno diecimila giunti da un cinquantina di città in pullman) hanno sfidato ieri mattina la pioggia fredda e battente di Milano e hanno sfilato per alcune ore in corteo fino in piazza del Duomo. Più finanziamenti per gli istituti pubblici, legge sull'autonomia, statuto dei diritti, obbligo ai 18 anni sono le parole d'ordine di tutti quelli che sono scesi in strada «per farsi sentire». Lo slogan che dominava la

manifestazione. «Cambiamo la scuola, facciamolo adesso». Una lunga preparazione ha preceduto la manifestazione di Milano. «Abbiamo tenuto assemblee in 550 scuole coinvolgendo circa 350mila studenti dal sud al nord del paese», ha detto uno degli organizzatori. «Vogliamo - dice un dirigente del movimento - che «ci vengano dati gli strumenti per leggere la società di oggi, invece siamo costretti a studiare su programmi che risalgono a cinquant'anni fa».

SOPIA BASSO A PAGINA 2

L'Ulivo: «Riaffiorano idee inaccettabili». Vaticano allarmato

È scontro sui clandestini Bossi preme per il decreto

Torniamo alla ragione

BERNARDINO COPPERATI

LA SEQUENZA degli ultimi avvenimenti relativi alla vicenda delle politiche per l'immigrazione ha prodotto non solo tensioni rilevanti tra le forze politiche ma ha lasciato la sgradevole convinzione che ancora una volta il merito, così delicato e rilevante perché legato al rispetto di elementari diritti di cittadinanza, sia stato

SEGUERÀ A PAGINA 7

Sarà pronto entro un paio di giorni il decreto del governo sull'immigrazione. In un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso, anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente. Scontro sempre più duro tra le forze politiche. Bossi continua a premere per il decreto. Per il Pds c'è un ritorno di idee inaccettabili, mentre il Vaticano manifesta allarme.

C. ARLETTI S. VENTURA A PAGINA 7

Il Commonwealth la «sospende», l'Occidente ritira gli ambasciatori. A Lagos oppositori in piazza

Il mondo isola la Nigeria: «Assassini» L'esecuzione di Ken Saro-Wiwa travolge il regime



MOMENTI DI GLORIA

SABATO 18 NOVEMBRE

«Ne il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria». Ken Saro-Wiwa, lo scrittore nigeriano impiccato venerdì con altri otto compagni di lotta non ha mai potuto pronunciare la sua arringa contro il regime e le compagnie petrolifere che opprimono il popolo Ogoni. Il tribunale speciale non lo ha fatto parlare ed ha ordinato l'esecuzione. Proteste in tutto il mondo. Il Commonwealth «sospende» la Nigeria. L'Occidente richiama gli ambasciatori.

M. EMILIANI T. FONTANA A PAGINA 11

In nome di Sua Maestà il petrolio

SANDRO VERONESI

IN UNO DEI REGIMI militari più duri del mondo, quello di Sani Abacha che dal 1993 domina la Nigeria, si è compiuto l'altro ieri uno dei crimini più gravi del mondo. Uno scrittore, Ken Saro-Wiwa, e otto suoi compagni di lotta (lotta pacifica, civile, politica) sono stati impiccati in esecuzione di una condanna a morte inappellabile emessa dieci giorni prima. L'accusa era di avere ucciso, nel maggio 1994,

SEGUERÀ A PAGINA 2

Cacciari «Subito la riforma federalista»



ALBERTO LEISS A PAGINA 8

Yehoshua «Israele batterà quei fanatici»



U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13



CASO SOFRI. UN GIUDIZIO SERENO PER NON LASCIARSI INFLUENZARE I GIUDICI AVEVANO SCRITTO LA SENTENZA PRIMA DEL PROCESSO

CHE TEMPO FA Una fortuna

IL VECCHIO luogo comune secondo il quale gli italiani sono un popolo fortunato (ben al di là dei propri meriti) trova una conferma nell'esistenza della Lega. Altrove - per esempio in Francia - xenofobia e razzismo sono storicamente e fortemente saldati al nazionalismo parastatalista. E c'è il Fronte Nazionale, bomba innescata nel cuore del diritto repubblicano. Da noi, invece, è un movimento ambiguo, paradossale, non privo di venature democratiche, che si è preso la briga di drenare dalle viscere della società personaggi come Bossi e Bolognino, limpide figure di razzisti. Questo fa sì che il razzismo italiano non riesca a sommarsi politicamente al radicalismo di destra: il senatore Winchester Bossi, proprio ieri, ha dichiarato alla Stampa che vorrebbe espellere dall'Italia, insieme ai negri, anche il brianzolo Berlusconi, cioè il capo di quella destra che in tutto il mondo è la sola concreta speranza di dare sbocco politico alla xenofobia. Vedete come la confusione e il dilettantismo nazionali, in alcuni casi, ci vengono in soccorso: non si riesce mai a coagulare il meglio, ma anche il peggio fatto e organizzato. [MICHELE SERRA]

UNI Editore Riuniti Nened Velickovic Diario di Maja Un'adolescenza a Sarajevo Una descrizione limpida e realistica dell'assurda tragedia jugoslava In edicola e in libreria 200 pagine. 5.000